volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il peggior amico dell'uomo? La carne

Autore: Francesco Fantuzzi

Lunedì 4 maggio è iniziata la cosiddetta “fase 2”, densa di aspettative e di inquietudini. Potremo muoverci un po’ di più, ma non troppo e solo recando visita a congiunti, pare intesi in senso tradizionale; ripartiranno diverse attività e numerose fabbriche (se mai si sono fermate realmente); si cercherà di dare una parvenza di normalità a una situazione che non lo è stata e non lo sarà nemmeno in futuro, se non cambiamo decisamente rotta.

Ebbene, si abbia anzitutto il coraggio di riconoscere le nostre responsabilità, nonché il legame tra antropizzazione, crisi climatica e diffusione di patologie come quella che ci sta così pesantemente condizionando. I nostri stili di vita sono devastanti per il pianeta e condizionano pesantemente la vita e la presenza delle specie animali, ormai asservite all’uomo e alle sue necessità. Una delle principali evidenze è l’insostenibilità del consumo di carne animale, e questa pandemia ne è una evidente conseguenza.

Fino a due mesi fa non conoscevo il significato di termini come zoonosi e *spillover* e, in tutta franchezza, ne avrei fatto volentieri a meno. Ma durante questi interminabili due mesi credo di averne appreso il senso e cerco pertanto di rappresentarlo, pur senza alcuna competenza specifica. Una zoonosi è una malattia di origine animale che viene trasmessa dagli animali all’uomo attraverso il cosiddetto salto di specie, chiamato appunto *spillover*, come pare sia accaduto anche stavolta.

Zoonosi sono ormai ben il 60% delle malattie umane: un dato spaventoso che ci fa comprendere quanto i salti di specie non provengano da nemici invisibili e spietati come un virus, ma dai nostri stessi comportamenti e dagli stili di vita e di consumo. La deforestazione e la diffusione degli allevamenti industriali di animali da carne sono le principali cause del propagarsi delle zoonosi.

Attualmente sul nostro pianeta vivono 1,5 miliardi di bovini, 1 miliardo di suini, oltre 1,5 miliardi di ovini e caprini e circa 50 miliardi di volatili (fonte prof. Tamino). Gli animali allevati sono un impressionante 96% del totale; quelli selvatici sono una rarità, vivendo per di più in spazi sempre più ristretti e insidiati dall’uomo e pertanto a rischio per la propria sopravvivenza e per quella dell’uomo, con cui vengono sempre più in contatto.

In tutto ciò il consumo di carne animale, anche quella di animali selvatici, è un veicolo di virus estranei al nostro sistema immunitario, oltretutto resistenti agli antibiotici utilizzati sempre più massicciamente. In Italia consumiamo ogni anno più di 80 kg di carne *pro capite*; una cifra in costante incremento, anche nelle fasce meno abbienti.

Non bastavano la costante perdita di suolo agricolo, il consumo smisurato di acqua (15.000 litri per 1 chilo di carne), la produzione di CO2 e metano derivanti dagli allevamenti intensivi, i maltrattamenti agli animali, tenuti in condizioni vergognose e

degradanti fino alla macellazione. Il coronavirus ci ha sbattuto in faccia la tragica realtà: la carne è il peggior amico dell'uomo. Amico per il gusto, almeno per lo scrivente; peggiore per le conseguenze.

La "fase 2" dovrà partire anche di qui e, oltre a riaprire attività, non potrà che circoscrivere alcune abitudini, anche piacevoli, ma ormai troppo insidiose. Abituiamoci a sostituire il più possibile sulle nostre tavole il peggior amico dell'uomo, o presto saranno nuovamente guai.